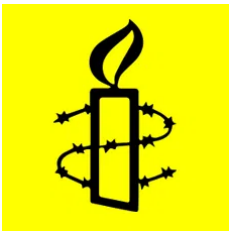
Il Valore dell’Impegno: L’Intervento di Amnesty International

Amnesty International è un’organizzazione non governativa internazionale nata nel 1961 grazie all’iniziativa dell’avvocato britannico Peter Benenson. La sua missione è difendere in maniera indipendente e imparziale i diritti umani in tutto il mondo, denunciando violazioni, sostenendo le vittime di ingiustizie politiche e sociali, facendo pressione sui governi affinché rispettino la dignità e la libertà delle persone diffamando qualunque forma di tortura o trattamento inumano. Attraverso campagne di sensibilizzazione, lettere di appello e iniziative di lobbying, oltre a raccolte di firme, manifestazioni e pressioni sulle istituzioni che sono gli strumenti per portare attenzione su queste violazioni e attraverso un'attività di informazione costante, sensibilizzano l'opinione pubblica sulle campagne.Tutte le loro azioni sono basate su fatti documentati, grazie ai loro ricercatori sul campo verificano e segnalano le violazioni dei diritti umani.



Abbiamo avuto l’opportunità di approfondire il loro operato grazie all’intervento di un volontario, Yvonne Mattevi. L’incontro è stato un’occasione preziosa per comprendere l’importanza dell’attivismo e il ruolo che ognuno di noi può svolgere nella società. Fin dall’inizio, Yvonne ci ha coinvolti con domande e spunti di riflessione, spingendoci a ragionare su cosa significhi essere cittadini attivi. Abbiamo analizzato il lavoro di Amnesty International partendo dalla figura dell’avvocato, un professionista che, oltre a difendere i propri clienti, spesso si trova in prima linea nella battaglia per i diritti umani. Abbiamo discusso di casi concreti in cui avvocati hanno impiegato il loro tempo per garantire giustizia, sottolineando l’importanza del diritto alla difesa e della protezione legale. Uno degli strumenti fondamentali di Amnesty è la scrittura di lettere dirette alle autorità per denunciare violazioni dei diritti umani. Abbiamo scoperto che, attraverso questa pratica, numerosi prigionieri di coscienza sono stati liberati e molte condanne ingiuste sono state annullate. Infatti la potenza di una lettera ben scritta, inviata da migliaia di persone in tutto il mondo, può fare la differenza, dimostrando che la pressione collettiva è uno strumento efficace di cambiamento.

Il concetto di cittadinanza attiva è stato uno dei punti centrali dell’incontro. Essere cittadini attivi significa non rimanere spettatori passivi delle ingiustizie, ma agire concretamente per contrastarle. Amnesty promuove un’attività costante di advocacy e lobbying per influenzare le decisioni politiche e garantire il rispetto dei diritti umani. Uno dei momenti più toccanti dell’incontro è stato il racconto della vicenda di Patrick Zaki,



uno studente egiziano dell'Università di Bologna arrestato ingiustamente nel suo Paese. Amnesty è stata tra le prime organizzazioni a mobilitarsi per la sua liberazione, avviando una campagna di sensibilizzazione che ha coinvolto migliaia di persone in Italia e nel mondo.Tanto vero che, grazie alla pressione continua esercitata da attivisti, associazioni e cittadini comuni, Zaki è stato rilasciato. Questo caso ha dimostrato che un'azione collettiva può davvero cambiare il destino di una persona e che ognuno di noi può contribuire a fare la differenza.Durante l'incontro, inoltre abbiamo sperimentato alcune forme di attivismo alternativo.

La prima attività è stata quella di dividerci in gruppi e scegliere 5 articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU),



in questo momento abbiamo avuto l'opportunità di confrontarci tra compagni e trovare un'idea comune riguardo agli articoli. La seconda attività è stata un qualcosa di molto diverso dal solito ma allo stesso tempo coinvolgente, parlo dei "tableaux vivants", una tecnica teatrale in cui i partecipanti creano delle scene statiche per









rappresentare simbolicamente situazioni di ingiustizia. Attraverso questa esperienza, abbiamo vissuto in prima persona il significato di determinate battaglie e abbiamo compreso l'importanza della comunicazione visiva nell'attivismo.
L'intervento si è concluso con la presentazione di un'interessante opportunità offerta da Amnesty: i campi estivi di formazione. Questi eventi permettono ai giovani di approfondire il tema dei diritti umani, imparare strategie di attivismo e conoscere altri ragazzi che condividono lo stesso impegno. Un'esperienza che non solo arricchisce culturalmente, ma aiuta a sviluppare un forte senso civico e di responsabilità sociale.
L'incontro con Amnesty International è stato molto più di una semplice lezione: è stata un'esperienza che ci ha reso consapevoli del potere dell'impegno individuale e collettivo. Abbiamo compreso che ogni persona può contribuire al cambiamento, anche con piccoli gesti come firmare una petizione, partecipare a una campagna o semplicemente informarsi e diffondere consapevolezza. In conclusione, l'attivismo non è un concetto astratto, ma qualcosa di concreto che può incidere sulla realtà. Amnesty International ci ha insegnato che la giustizia non è un diritto garantito ovunque e per tutti, ma una conquista da difendere ogni giorno.

12-04-2025

Articolo di Ciotti Leonardo, Diko Michael, Faes Matteo, Mosca Martin Hung e Zurita Enrique